

PUGLIA: il governo ha finora ignorato le richieste dei contadini

GROSSETO: per la riforma agraria

Esplode il dramma dei viticoltori: le strade di Andria allagate di vino

« Chi vi parla è stato un democristiano che ha girato per le vie del suo paese gridando via Moro, via Fanfani. Non ho un soldo in tasca del mio prodotto. Dobbiamo fare manifestazioni di piazza... »

Dal nostro corrispondente BARI, 13

La crisi del vino è peggiorata e si fa drammatica man mano che passano le settimane e si avvicina la nuova vendemmia. Lo stato di esasperazione dei coloni viticoltori è esploso di nuovo l'altro ieri con la manifestazione di Andria. I viticoltori — che avevano aderito allo sciopero per il superamento della colonia e della mezzadria — hanno rovesciato dai carri agricoli sui quali avevano sistemato dei recipienti pieni di vino,

il loro prodotto. Una manifestazione che deve fare mediare il governo e gli organismi responsabili su una situazione che può esplodere da un momento all'altro.

E' da due mesi che i viticoltori pugliesi hanno chiesto al governo provvedimenti di emergenza, quale la distillazione agevolata non a prezzo di svenimento ma a mezzo remissione in natura, o da compensare i produttori delle spese sopportate. Si chiese 500 lire a ettogadro, una lotta più intensa alle sofisticazioni praticate dagli industriali speculatori che usano il vino pugliese, pagandolo a 30-40 lire il litro, per la fabbricazione del vino cosiddetto industriale, dopo aver imposto ai produttori prezzi di fame. Si chiesero agevolazioni creditizie per le cantine sociali che hanno sopportato l'annata scorsa spese ingenti per la lavorazione dell'uva da tavola che venne vinificata perché non adatta all'esportazione. Il governo non ha mosso un passo per venire incontro a queste esigenze immediate, non ha emanato alcun provvedimento mentre a passi rapidi si avvicina il periodo del nuovo raccolto.

Già alcuni enopoli, come uno di Canosa di Puglia, hanno comunicato ai contadini che avevano conferito il raccolto dell'uva nell'annata scorsa che per l'imminente vendemmia non potranno più ricevere il prodotto perché non hanno più la capienza. Ed è la situazione di tutte le cantine sociali della Puglia di tutti gli enopoli e della stessa cantina centrale dell'Ente di Riforma, la quale ha due terzi della produzione ancora invenduti. Si può calcolare che nella sola provincia di Bari vi sono due terzi della produzione di vino in-



Italo Palasciano ANDRIA — Un corteo di viticoltori svoltosi nei giorni scorsi

Gli operai emigrano al Nord

Le Marche stanno perdendo la loro migliore mano d'opera industriale

Spopolato il cantiere navale di Ancona - In disfacimento l'industria delle fisarmoniche



Dalla nostra redazione ANCONA, 13.

Le Marche stanno perdendo la loro migliore mano d'opera industriale, il flusso di operai qualificati e specializzati verso le fabbriche del Nord oppure verso altre attività si è fatto incessante. Al Cantiere Navale di Ancona nel giro di pochi anni alcuni reparti sono dovuti essere ricostituiti al 50-60 per cento. Proprio come battaglioni di soldati in trincea. E di fatto c'è una guerra ingaggiata dalle Marche e che interessa particolarmente gli operai: la guerra per la industrializzazione della regione. Contro il potere monopolistico che continua ad escludere la regione dalle sue scelte, contro i governi — ossequianti a tale potere (figuriamoci ora il governo d'affari!) — che rifiutano l'ingresso di nuove aziende di Stato. In questo momento le notizie sono tutt'altro che confortanti sul fronte dell'industria. Dei tre maggiori distretti industriali della regione, uno resiste (quello dei mobili), il secondo è in crisi (quello delle calzature), il terzo è sulla via del totale disfacimento (quello delle fisarmoniche). E' vero che negli ultimi anni e di ciò va dato atto alla intraprendenza di piccoli imprenditori — è sorta una serie di minori aziende: molte di esse, però, vivono sulle ali di una congiuntura favorevole, moltissime premono il tasto del sottosviluppo pensando di superare così proprie difficoltà. Piccole aziende che possono avere qua e là tamponato — ma in che modo precario per la mano d'opera! — il problema dell'occupazione, ma che non possono costituire assolutamente una struttura base di una moderna economia industriale sufficiente alle esigenze della regione.

Si capisce che in questa situazione l'operaio non può a cuore leggero ragionare: « Resisto ancora, fra qualche tempo avrò un più ampio campo di scelta, ci saranno altre fabbriche e maggiori possibilità di migliorare la mia condizione ».

C'è, dunque, un motivo psicologico che induce sulla fuga della mano d'opera. Poi c'è il motivo più diretto e sostanziale: i bassi salari. E' il punto doloso — ingannato dall'ondata di carovita — con il quale ogni giorno si scontrano le famiglie operarie delle Marche e dal quale ritraggono disagi, sacrifici, insoddisfazioni.

Un'altra percentuale di lavoratori marchigiani ancora vive con salari di 40-45 mila lire mensili. La linea delle 50-60 mila lire è

superata solo da pochi gruppi. Fra questi, gli operai della massima fabbrica della regione: il Cantiere Navale di Ancona. Tale remunerazione non è sufficiente per assicurare una vita appena decente a questi operai e alle loro famiglie, per questo si cercano altri impieghi o si fugge al Nord. Ge nella fabbrica anconetana venisse assegnata a chi di diritto la specializzazione. La fuga verso il Nord o il passaggio in altre attività è la loro reazione contro salari inadeguati, contro il mancato riconoscimento delle loro qualità. Abbiamo voluto soffermarci sul Cantiere Navale di Ancona perché qui si parte da una condizione contrattuale migliore di tante: perciò meglio ci si spiega l'esodo di mano d'opera dalle altre aziende industriali della regione. Non solo. La fuga dal Cantiere ci offre l'esempio più vivo della instabile perdita di preziose risorse umane che sta colpendo le Marche. « Noi dobbiamo sottolineare — ha affermato il compagno Gambini, consigliere comunale ed operaio del Cantiere Navale, nel corso di una recente seduta del comitato consuetudinario della dinamica salariale nella regione — l'aumento dei salari, conseguito attraverso le lotte dei lavoratori, è stato e sarà sempre uno strumento potente di sollecitazione per lo sviluppo economico, tecnico e sociale. Per svolgere questo insostituibile ruolo l'azione salariale deve dunque prendere come punto di riferimento, non la dinamica dei bisogni dei lavoratori e le loro aspirazioni per una società più moderna e civile ».

La considerazione — in evidente polemica con la linea Carli fatta propria dal governo Leone — è esatta ed è giusto il richiamo alla necessità delle lotte operaie. Al punto in cui siamo giunti, tuttavia, lo scontro delle maestranze contro i padroni non può essere lasciato solo all'iniziativa ed alla forza delle maestranze.

Dopo il 28 aprile, dopo il loro voto comunista e di sinistra, le Marche hanno accresciuto il proprio peso politico nel paese. Le forze della rinascita della regione hanno oggi, dunque, uno stimolo maggiore per mettersi in movimento: dalle questioni agricole a quelle della industrializzazione. E' in questo quadro che rientra la difesa della mano d'opera. Purché si agisca subito e senza attese.

Walter Montanari

SIENA: consiglio Provinciale

Mozione unitaria per l'agricoltura

Dal nostro corrispondente

SIENA, 13. Il Consiglio Provinciale di Siena ha approvato una mozione presentata dal consigliere comunista Brogi Peris, segretario provinciale della Federazione provinciale delle organizzazioni contadine, esistente nelle campagne.

Nella mozione è detto che il Consiglio provinciale, facendo interpretare del disagio e delle giuste aspirazioni delle categorie contadine, chiede al Parlamento che esamini e provveda immediatamente in ordine ai più importanti problemi dell'agricoltura.

Si chiede, in pratica, la emanazione di un provvedimento per la istituzione di un fondo nazionale destinato al risarcimento dei danni provocati dalle avversità atmosferiche; la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina liberamente associata mediante mutui quinquennali all'1 per cento; la istituzione degli Enti regionali di sviluppo agrario con funzioni di programmazione, di assistenza tecnica, finanziaria e di promozione di forme consortili per la creazione di impianti destinati alla conservazione, trasformazione e distribuzione di prodotti agricoli.

Un'altra richiesta del Consiglio provinciale di Siena riguarda il riordinamento della Federazione provinciale della Federazione provinciale dei Consorzi agrari nel senso di riportare questi enti all'assolvimento dei loro originali compiti di sviluppo della cooperazione tra produttori agricoli e di quant'altro occorre allo sviluppo dell'agricoltura.

Si chiede infine la parificazio-

zione del trattamento assistenziale mutualistico, previdenziale ed infortunistico a quello degli altri settori produttivi.

Vi è poi una richiesta che riguarda l'autorità prefettizia che è invitata a recedere dal suo atteggiamento di ostilità ai provvedimenti adottati dall'amministrazione provinciale a favore dell'agricoltura.

La mozione è stata votata per la maggioranza comunista, socialista e socialista. Contraddittorio e in un certo senso interessante e significativo è stato l'atteggiamento della minoranza democristiana la quale ha approvato insieme alla maggioranza il primo punto della mozione. Non ha approvato gli altri punti ma non li ha nemmeno respinti ritenendoli, quindi, di praticamente e pienamente validi.

La minoranza infatti si è richiamata alla situazione ponendo che sarebbe rappresentata dal governo Leone e si è impegnata a riprendere in esame tutti i problemi posti dalla mozione ad ottobre, quando dovrebbe dimettersi il governo di affari per fare posto ad un altro governo che essi sperano sia di centro-sinistra.

Giustamente i consiglieri della maggioranza comunista e socialista hanno fatto rilevare alla minoranza che sarà molto comoda per gli agrari aspettare il mese di ottobre, e quindi rimandare ogni soluzione dei problemi agrari, ma che tale attesa contrasta con le esigenze dei contadini che non possono e non vogliono aspettare come dimostrano le lotte in corso nelle nostre campagne.

B. C.

AUTOSCUOLA MASACCIO

TUTTE LE PATENTI COMPRESA « E » PUBBLICA

Si intensifica la lotta dei contadini

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 13

La lotta dei lavoratori della terra è stata al centro del movimento sindacale che in queste settimane si è sviluppato nella nostra provincia. Dalle assemblee di protesta contro i decreti inaspriti dell'Ente Maremma alle assemblee dei mezzadri per nuovi contratti di lavoro e per il superamento della mezzadria, allo sciopero di tutti i lavoratori della terra che ha bloccato ogni attività nelle campagne, alla riuscita manifestazione nel centro cittadino: queste sono le fasi salienti di questo crescente movimento che interessa ogni zona agricola della campagna grossetana.

Le condizioni di vita dei contadini si aggravano ogni giorno e già si sentono voci di mezzadri che dopo il raccolto abbandoneranno il podere. Una situazione sempre più grave che se non sarà presto corretta con radicali riforme, massicci investimenti, opere di trasformazione precipiterà ulteriormente ed intaccherà anzitutto la base economica della provincia.

Il monito che è uscito imperioso dalla manifestazione di ieri è stato quello della continuazione della lotta e già si avverte in alcune zone della provincia i primi contatti presi dagli agrari per la trattazione sul nuovo contratto di lavoro che i mezzadri vogliono conquistare.

Questa volontà di andare sino in fondo è dimostrata dallo intensificarsi delle assemblee di protesta. D'altra parte le richieste che sono state approvate all'unanimità e che sono contenute nell'« o.d.g. » inviato a tutti i gruppi parlamentari ed alle autorità locali parlano chiaro: riforme di struttura e superamento della mezzadria; Enti di sviluppo con poteri di esproprio e di programmazione; sviluppo della cooperazione e delle forme associative nelle campagne per la creazione di impianti di conservazione, trasformazione e per un più equo rapporto di mercato; più alti salari; sospensione di tutti i sequestri e decreti ingiuntivi nei confronti degli assegnatari; congelamento dei debiti; nuove espropri per l'allargamento delle maglie poderali; parificazione del trattamento assistenziale, previdenziale e mutualistico con il settore industriale; stanziamento di fondi sufficienti per il risarcimento dei danni causati dalle calamità atmosferiche; riduzione dei contributi assicurativi ed una diversa politica fiscale intesa ad esonerare i redditi di lavoro. Per questo le categorie dei lavoratori della terra si battono e non è certo un governo di tregua — e di « affari » — come quello di Leone che può assicurare il loro integrale soddisfacimento.

Giovanni Finetti



Manifestazione di contadini davanti alla Prefettura di Grosseto svoltasi l'11 luglio

CITTA' DI FIRENZE

TEATRO COMUNALE

STAGIONE LIRICA ESTIVA 1963

Martedì 16 luglio, ore 20.30
Sabato 20 luglio, ore 20.30
Mercoledì 24 luglio, ore 20.30
Martedì 30 luglio, ore 20.30

LA WALKIRIA

di RICHARD WAGNER

Edizione integrale, nel testo originale

Interpreti principali: Marion Lippert, Liane Synek (protagonista), Hilda Roussel Majdan, Ernst Kozub, Tomislav Nerello, Arnold van Mill

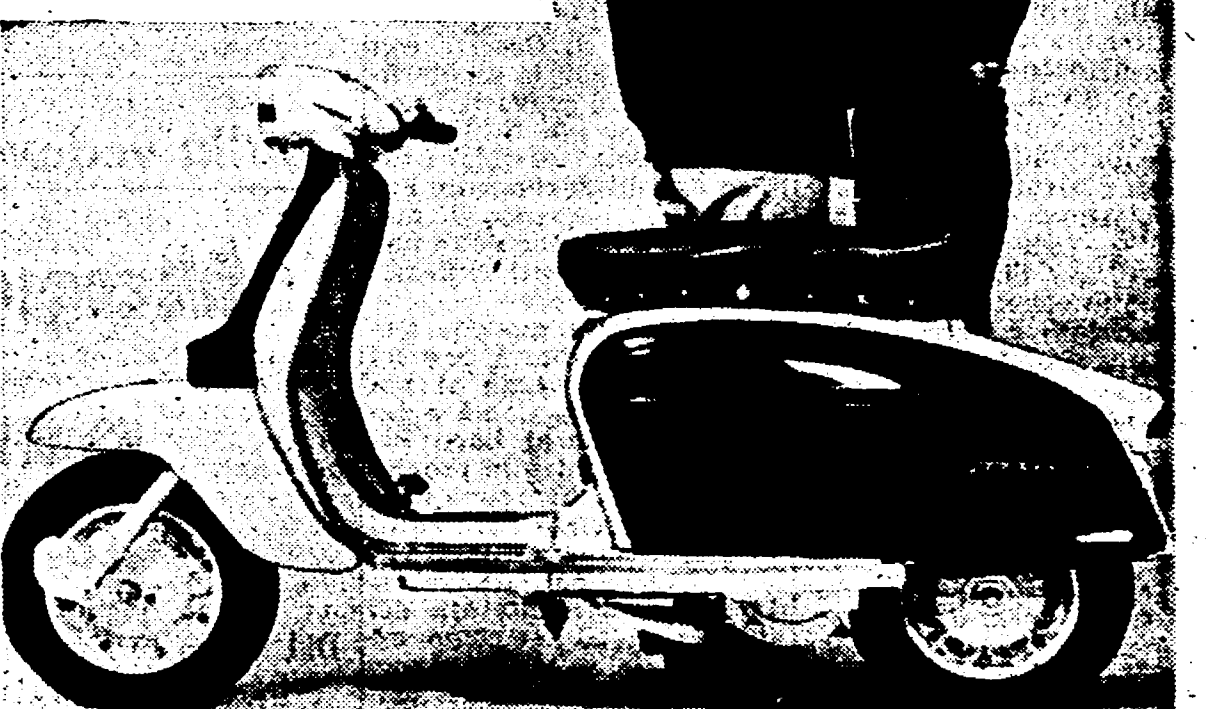
Direttore: PAUL STRAUSS

Regista: Frank de Quell
Scene di: Cajo Kuhnly
Proiezioni di: Peter Blasegger
Direttore dell'allestimento: Piero Callerna

Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

Lambretta INNOCENTI

due ruote di felicità



Voi che avete una personalità spiccata. Voi che siete dei ragazzi chic, potete apprezzare la gioia di possedere una bella LAMBRETTA. Al mare, in montagna, durante le vostre vacanze, siete chic, veloci ed indipendenti con una bella LAMBRETTA. La ragazza del Vostro cuore si sentirà felice quando si stringerà a Voi filando su una bella LAMBRETTA.

Commissionari a:
FIRENZE - AREZZO
CARRARA - CECINA
GROSSETO - LIVORNO
LUCCA - MASSA - PISA
PISTOIA - PONTREMOLI
SIENA - VIAREGGIO
Sub-Agenzie in ogni Comune

« Sostituire il Vs. mezzo usato con uno dei 3 modelli LAMBRETTA 125-150-175 potete ottenere una buona valutazione »